

## L' EDUCATORE: UNA FIGURA SPECIALIZZATA OLTRE IL DOCENTE DI SOSTEGNO

La presenza dell'educatore nell'ambito degli Istituti scolastici, oltre il docente di sostegno, è previsto, come cita l'art. 13 della L. n. 104/92 che sancisce il diritto all'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di garantire interventi educativo-relazionali, a favore dell'integrazione scolastica ed extrascolastica dell'alunno diversamente abile.

La Provincia è l'ente istituzionale al quale sono attribuiti i compiti e le funzioni concernenti i servizi di supporto organizzativo del servizio d'istruzione secondaria superiore per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio; in sintesi è l'Amministrazione Provinciale che gestisce il servizio d'integrazione sociale e scolastica in favore degli alunni diversamente abili frequentanti le scuole medie di secondo grado.

La Provincia attingendo da una graduatoria, formulata in base ai titoli e al curriculum degli educatori candidati in possesso della laurea in Scienze dell'Educazione o laurea in Educazione Professionale, conferisce degli incarichi a prestazione professionale, che consistono nell'affiancare un'ulteriore figura specializzata all'alunno diversamente abile, per un numero definito di ore settimanali.

L'attività è svolta dall'educatore in completa autonomia professionale, ma in coordinamento con tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto socio-educativo individualizzato in favore dell'alunno (dirigente scolastico, insegnante di sostegno, gruppo docenti della classe, famiglia).

Tenendo conto della diagnosi funzionale dell'alunno, delle relative aree di compromissione, delle sue attitudini personali e competenze, l'educatore in sinergia con l'insegnante di sostegno e con la famiglia progetta interventi che hanno in generale l'obiettivo dell'autonomia dell'alunno diversamente abile.

Nella nostra scuola per l'anno scolastico 2008/2009 abbiamo avuto il supporto professionale di tre educatori, il cui compito è stato quello di seguire alunni diversamente abili nel percorso scolastico ed extrascolastico relativamente all'area affettivo – relazionale e delle autonomie personali e sociali. In questa ottica, in particolare, per un alunno frequentante l'istituto, sono stati portati compimento due progetti: "Conoscenza del territorio bitontino" e "Educazione affettiva e sessuale". Il primo intervento ha previsto la conoscenza della città, dei servizi offerti (ospedale, cinema, ufficio postale, ufficio anagrafe, mezzi di trasporto), dei documenti di riconoscimento e del saper padroneggiare delle situazioni legate al quotidiano.

Il percorso di “Educazione affettiva e sessuale”, condotto in sinergia con la famiglia e l’insegnante di sostegno, ha cercato di offrire all’alunno degli spazi e dei modi adeguati per far emergere normali desideri, bisogni e pulsioni tipici della sua età evolutiva.

Un accompagnamento molto delicato dal punto di vista emotivo e l’ausilio di audio-visivi adeguati per far avvicinare l’alunno, di per sé abbastanza chiuso ed introverso rispetto alla sua dimensione corporea più intima, hanno permesso a lui stesso il riconoscimento di una dimensione di vita affettiva e sessuale.

Oltre all’attività svolta nell’ambito scolastico, sono state previste delle uscite pomeridiane che hanno consentito di esercitare e sperimentare delle competenze e di vivere delle dimensioni di vita quotidiane.

La relazione interpersonale e la prospettiva di lavorare su quello che per Giuseppe è possibile e non su quello che manca, sono i presupposti per creare una favorevole dimensione di motivazione all’apprendimento di nuove competenze socio-relazionali.

Relativamente agli altri due alunni, sono stati individuati, in base alle loro attitudini e al loro interesse, i seguenti percorsi:

- Utilizzo del computer allo scopo di incrementare il livello di autostima e favorire l’integrazione scolastica;
- Conoscenza degli aspetti principali che caratterizzano un ambiente di lavoro sicuro, allo scopo di avvicinare l’alunno al lavoro, di familiarizzare con i rischi e i pericoli legati ad esso e con le norme da seguire per evitarli.